

IL 4 NOVEMBRE

Il giorno di Mattarella, a Bari col ministro Crosetto
La parata con le forze armate e le Freccie Tricolori

Stallone a pag.7



IL CALCIO

Lecce, in campo a Udine per riprendere quota
Baroni: «Schierati solo i giocatori più motivati»

De Giorgi e De Lorenzis a pag.23



Cordialmente

**CIME DI RAVE
(TEMPESTOSE)**

La norma, lo dicono tutti, è fatta male. Un po' per l'oggetto, indeterminato. Un po' per la pena, esagerata se non improvvida. Un po' per l'urgenza: si poteva davvero immaginare che la priorità dei nuovi tempi, tra pandemia e guerra, crisi imperante e inflazione galoppante, primo atto di un nuovo governo, sarebbe stata riservata proprio ai rave party? Ora tutti si dicono disponibili a modificarla, quella norma.

Ci sarebbe molto da discutere sull'istinto, non sull'urgenza che oggettivamente non c'era, per quanto i decreti legge ne implichino la sussistenza necessaria; sul riflesso condizionato che porta a mettere mano come primo atto a un provvedimento del genere. Misteri: una norma esisteva già (con relativo apparato sanzionatorio: articolo 633 cp, "invasione arbitraria di terreni o edifici altrui, pubblici o privati"), ma si è preferito introdurre una nuova, il 434-bis cp, chissà perché abbinato all'articolo sul crollo di costruzioni o altri disastri dolosi, con aumenti di pena che sfociano nel carcere. E forse il problema è proprio qui: nuova legge, inasprimento delle punizioni. Se era questo, messaggio ricevuto.

Ora: non che a tutti stiano simpatici i rave party. Anzi. E ancor meno lo sono lo stordimento, la musica a palla, il consumo di droghe. L'occupazione di spazi altrui. I pericoli che, inevitabilmente, ne derivano e le tragedie che talvolta accadono (purtroppo anche senza party o assembramenti). Ma prima di porre mano alle manette, in questo come in altri casi, occorrerebbe chiedersi cosa sono, da dove originano, quali finalità hanno queste manifestazioni collettive. Di quali disagi (o culture, perché no) sono espressione. E come si gestiscono (a Modena, per dire, col buon senso). Perché magari si scoprono diverse cose. Primo, che il problema non si risolve con nuove norme e altro carcere, soprattutto quando - come ora - l'esondazione del codice penale ingolfa il sistema giudiziario e il sovraffollamento degli istituti di pena (quest'anno il record dei suicidi) suggerisce il ricorso a misure alternative. Secondo, che al contrario - e proprio per quella via - si trasforma un fenomeno sociale, comunque circoscritto, in un'azione ad elevato tasso delinquenziale, con la criminalizzazione di schiere di ragazzi, catapultati in un amen dalla dimensione di trasgressori a quella di pregiudicati. A meno di non voler considerare il pugno duro sui rave party un surrettizio cavallo di Troia, con l'autunno caldo - e stavolta caldissimo - alle porte. Ma questo è un altro discorso. Forse, chissà. **r.tor.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raduni, l'allarme che non c'è «Ora cambiate quella norma»

In Puglia casi marginali. Studenti, associazioni e sindacati: legge ambigua e rischiosa

Il vertice a Bruxelles

Fitto accanto a Meloni
missione in Europa:
«Rispetto reciproco»

A pag.4

I medici sospesi

No vax, governo dritto
sull'impugnazione
Emiliano: «Sbagliano»

Tafuro a pag.5

Non si placa la polemica sul decreto anti-rave approvato dal Consiglio dei ministri e, da ieri, in Senato per la conversione in legge. «Eliminare ogni ambiguità» la richiesta di Cgil e Cisl Puglia, che invitano la politica a «proteggere il diritto allo sciopero» alla vigilia di un autunno caldissimo dal punto di vista economico e sociale. Questure e prefetture confermano: in Puglia nessun allarme. Parlano studenti ed esponenti delle associazioni. **Ancora e Martella alle pagg.2 e 3**

L'analisi

**VERE PRIORITÀ
E INTERVENTI:
ECCO DA DOVE
RICOMINCIARE**

Cosimo PERROTTA

L'Italia ha una terribile fame di investimenti per i servizi pubblici. Ormai i pazienti di reddito medio-basso sono costretti a file e liste di attesa estenuanti per fare analisi che li potrebbero salvare. Invece di dare i soldi pubblici (...)

Continua a pag.27

Riflessioni

**CRISTO SÌ O NO:
LA FEDE REALE
NON MENO
DELLA STORIA**

+ Vito ANGIULI

Un recente libro discute la questione della storicità e dell'identità di Gesù. Il dibattito è tra chi sostiene che Gesù non sia mai esistito e sia un "mito" e chi ritiene che sia esistito, ma sia stato semplicemente un "rivoluzionario". Non è possibile in un breve articolo dare conto di questioni molto complesse. **Continua a pag.27**

I fondi per sostituire gli ulivi secchi con altre 78 specie arboree



Il dopo xylella: 25 milioni per cambiare volto

Dal verde-argento degli ulivi secolari alle sfumature di rosso, arancio, amaranto degli alberi da frutto. Pubblicato in Gazzetta Ufficiale il provvedimento per l'erogazione di 25 milioni di euro a favore della diversificazione nelle aree colpite da xylella: dai ciliegi, all'avocado, 78 specie che possono essere messe a dimora. La Regione accelera sui pagamenti. **De Bernart a pag.6**

Il finanziamento alle imprese

Pit 9, bando in 63 centri
«19 milioni oltre il Tac»

Invitalia ha pubblicato l'avviso per la concessione di 18,6 milioni alle aziende operative nei 63 Comuni del Pit 9 (Centro-Sud Salento Brindisi e Lecce). Domande dal 15 novembre. Le agevolazioni non saranno riservate solo alle imprese del settore Tessile-abbigliamento-calzaturiero. **Spada a pag.13**

Cavallino. Si segue la pista dell'atto doloso

Rogo nella concessionaria di auto
Distrette dalle fiamme 14 vetture



Quattordici auto distrutte dal fuoco in un autosalone a Cavallino. E a Ruffano altre due vetture incendiate. **Tempesta a pag.16**

MAESTRI CAFFETTIERI

7 ore
Lecce

VALENTINO Caffè

Trainer **Eva Palma**

Novembre **21** Barista basic **22** latte art basic

Info e iscrizioni: 0832 240771 - maestricaffettieri@valentinocaffespa.com

Ok alle varianti per la riqualificazione di Frigole

Acquatina, si accelera sul parco
«Lecce si lega sempre più al mare»

L'intervista

Miglietta e il Pug:
«Non sarà il piano
dei sogni proibiti
Daremo ascolto
a tutti i cittadini»

A pag.11



De Cesare a pag.10



DALLA PRIMA PAGINA

Vere priorità e interventi...

(...) alle cliniche private convenzionate, si dovrebbero assumere nuovi medici e infermieri, fare nuovi ospedali, fare campagne di prevenzione, creare presidi su un territorio ormai sgombrato.

Ci vogliono investimenti per la scuola pubblica, per bloccare il disastro edilizio che mette a rischio gli studenti, per l'aggiornamento professionale e l'incentivazione del merito dei docenti, la riqualificazione degli istituti professionali e tecnici, la lotta alla crescente evasione scolastica. Queste spese dovrebbero sostituire i finanziamenti più o meno surrettizi alle scuole private (cattoliche o laiche, ma sempre per ricchi). In realtà solo la scuola pubblica assicura l'istruzione come promozione sociale e permette ai ragazzi di maturare in un ambiente non artificioso.

Inoltre bisogna investire nei trasporti del Sud e delle altre zone periferiche che sono tagliate fuori dai processi innovatori dell'economia. E necessario migliorare le carceri, accrescere il personale e rafforzare lo studio, la socializzazione e l'assistenza ai carcerati, in modo da attuare veramente il compito costituzionale di rieducare. Bisogna creare strutture, personale qualificato e reti organizzative per i migranti, da non lasciare allo sbando, come vuole Salvini.

L'elenco degli investimenti urgenti - anzi, urgentissimi - è ben lontano dal finire qui. Accenniamo solo a qualche altro. C'è da avviare seriamente il riassetto idrogeologico di un paese che è diventato, tutto, una "sfasciata pendula", come scriveva Giustino Fortunato della Calabria. Lo stesso vale per il riassetto antisismico degli edifici. Servono quindi tanti geologi, ingegneri, urbanisti e tecnici.

Bisogna iniziare l'uscita dal viluppo di inefficienze, abusi e privilegi indebiti che pesa su gran parte della nostra vita quotidiana. Va aumentato il numero dei magistrati, delle strutture fisiche e organizzative della giustizia, accresciuti gli addetti alla Pubblica Amministrazione, gli ispettori del lavoro, i sorveglianti del traffico e dell'ordine pubblico, gli addetti alla pulizia urbana. Senza questi investimenti non ci sarà mai ripresa economica né aumento dell'occupazione.

Infine bisogna avviare con la massima urgenza la transizione ecologica - cosa mai fatta - per evitare almeno i frutti peggiori dell'inquinamento ambientale e del surriscaldamento climatico. Questa doppia transizione richiede specialisti ed esecutori di ogni tipo. Occorre depu-

rare dai vari fattori inquinanti fiumi e mari, l'agricoltura e i boschi, l'aria e gli insediamenti urbani. Occorre sostituire le fonti energetiche e costruire le reti di stoccaggio e diffusione dell'energia verde.

Nessuno può negare la necessità e l'urgenza di questi investimenti. Ma di fatto l'attuale governo le nega. Le sue priorità sembrano queste: respingere i migranti con cavilli legalistici, togliere il reddito di cittadinanza a chi non trova lavoro, premiare l'evasione fiscale togliendo l'obbligo del Pos e il limite all'uso dei contanti, mettere in pericolo la libertà di manifestazione e di protesta col pretesto di un "rave party".

Eppure le spese per i servizi pubblici sono l'unico modo per rilanciare lo sviluppo e il benessere. La via è la crescita del capitale umano, che allo stesso tempo aumenta la produttività del sistema e aumenta i consumi. E per questo che queste spese sono investimenti. L'austerità ci ha ingannato per decenni dicendo che bisognava spendere poco per risanare il bilancio pubblico. Ma il debito è peggiorato nonostante l'avanzo primario degli ultimi decenni. Si è innescata una spirale discendente in cui l'abbassamento dei consumi ha ridotto la domanda e quindi le aspettative di vendita delle imprese; la conseguente diminuzione degli investimenti, privati ma anche pubblici, hanno depresso i redditi bassi, esteso la povertà, ridotto l'occupazione e abbassato ancor più la domanda.

Oggi gli investimenti privati non bastano a rilanciare da soli lo sviluppo; per questo intrinsecamente spesso nella produzione ripetitiva di beni il cui mercato è già saturo. E per questo i capitali vanno sempre più verso la speculazione finanziaria o immobiliare. Ma, oltre a certo livello, i guadagni di questo tipo, chiamati profitti, sono in realtà rendite parassitarie, che invece di creare ricchezza la distruggono.

Diranno che non ci sono i soldi per questi investimenti, ma non è vero. Basterebbe abbassare l'evasione fiscale al livello degli altri paesi sviluppati e tassare una tantum i redditi dell'10% più ricco per avere i soldi necessari ad avviare la ripresa. Il resto verrebbe dagli investimenti privati, incoraggiati e garantiti dall'impegno pubblico, e dall'aumento dei consumi indotto dall'occupazione che si crea.

Per avere buoni profitti non bisogna quindi comprimere i salari, ma alzarli (grazie a una vasta occupazione) come spiegava il dimenticato signor Keynes.

Cosimo Perrotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA PRIMA PAGINA

Cristo sì o no: la fede reale...

Si può solo sintetizzare il contenuto fondamentale delle rispettive tesi e indicare l'intenzione di fondo che le anima.

Robert M. Price (pp. 13-24) e Richard Carrier (pp. 25-41; 75-91; 109-121), sostenitori della tesi mitica, negano qualsiasi attendibilità e veridicità alle fonti canoniche e a quelle extra canoniche. Gli scritti neotestamentari non sarebbero altro se non una riedizione di miti antichi. I sostenitori della storicità di Gesù «si atteggiavano a studiosi obiettivi ma sono di fatto degli spin doctor di un'istituzione nella quale hanno investito così tanto che è sconsigliabile riconsiderare le questioni» (p. 22). Rispondendo a questa tesi, Fernando Bermejo-Rubio e Franco Tommasi tengono a precisare di non appartenere a «nessuna chiesa» (p. 43) e, dopo aver criticato le posizioni miticiste (pp. 43-54), affermano che «la negazione dell'esistenza di Gesù è una soluzione improbabile» (p. 51). «Paradossalmente il miticismo finisce per essere lo «specchio, l'altra faccia della stessa medaglia» (p. 53). Tuttavia, in parziale accordo, «concedendo ai miticisti che l'esistenza di Gesù non debba essere asserita in maniera apodittica, ma piuttosto in termini di stima probabilistica» (p. 52). La loro tesi è che Gesù sarebbe stato un visionario orientato in senso nazionalistico (pp. 55-73), «in qualche modo coinvolto nella resistenza antiromana» (p. 72).

La discussione, poi, verte sul fatto che la plausibilità dell'esistenza di Gesù non indica necessariamente la sua probabilità (pp. 75-121). Tuttavia, «gli autori di questo testo concordano sulla natura probabilistica delle affermazioni a riguardo di Gesù, una natura esacerbata da scarsità, parzialità e frammentarietà delle fonti» (p. 132). In definitiva, rimangono «due conclusioni principali ovvero il Gesù inesistente, il Gesù consapevole portatore di una rivendicazione regale nel nome di Davide» (p. 137). In realtà, rimane «una sola vera possibilità, quella di un Gesù pienamente partecipe dell'ortodossia ebraica e chiaramente schierato sul fronte antiromano (p. 137)».

Le due tesi vengono contrapposte per consentire un dibattito approfondito. Nonostante le differenze, convergono su due punti: la natura probabilistica della ricerca storica su Gesù e il pregiudizio anticonfessionale che si potrebbe definire "pregiudizio razionalistico". Quanto al primo aspetto, gli autori sostengono che «tutti i giudizi storici devono essere considerati provvisori, tentativi, sempre potenzialmente aperti ad essere sostituiti da qualche ipotesi che renda meglio conto degli elementi disponibili» (p. 22). Per avvalorare questa prospettiva, nella parte introduttiva, Franco Tommasi cita l'articolo di Justin Meggit secondo il quale «è improbabile che la questione della storicità di Gesù scompaia nel pros-

simo futuro, per quanto alcuni studiosi del Nuovo Testamento possano desiderarlo (e non dovrebbero). La questione non appartiene al passato e non è irrazionale sollevarla: non dovrebbe essere liquidata con dei problematici appelli a competenze e autorità». Insomma, la storicità di Gesù è di natura probabilistica e mai definitivamente risolta. Gesù sarebbe una sorta di fantasma: c'è e non c'è, «forse che sì, forse che no».

Circa la seconda questione, gli autori coltivano concordemente «l'identica diffidenza per l'apologetica confessionale, che rivendica obiettività a dispetto del massiccio uso di argomenti ad hoc e interessi nascosti di natura religiosa e teologica, che spesso impediscono una riflessione critica e onesta su Gesù di Nazareth» (p. 43). Pur sostenendo tesi differenti, concordano «nel denunciare il carattere infondato e implausibile del contenuto di molti lavori moderni sul Gesù storico, che sono il risultato di arbitrarietà e mancanza di senso storico. La maggior parte dei lavori su Gesù che si presentano come studi storici sono di fatto, nel migliore dei casi, ibridi di storia e teologia» (pp. 44-45). Pertanto «i cosiddetti "criteri di storicità" implicano molti più problemi di quanto non si ammetta generalmente» (p. 49). Tuttavia, «nonostante essi siano spesso usati con ingenuità e arbitrarietà, gli attacchi al "criterio di imbarazzo" non sembrano persuasivi» (p. 49).

In questa breve risposta, sottolineo innanzitutto che la pretesa neutralità e oggettività dell'interprete è un «mito». Secondo Gadamer, nessun interprete «può proporsi di prescindere da sé stesso e dalla concreta situazione ermeneutica nella quale si trova». Occorre poi tenere presente che gli scritti neotestamentari non sono né invenzioni, né cronache, né biografie, ma documenti nei quali vige un'inscindibile unità tra fede e storia. L'esame storico-critico non può che essere condotto all'interno dell'intenzione di fede degli autori. L'interprete, credente e non credente, dovrebbe tener presente che non si tratta di «documenti neutri», ma di «testimonianze di fede di un evento storico». Si potrebbe parlare di un circolo ermeneutico: la fede illumina la storia e la storia illumina la fede. La fede, infatti, non è meno reale della storia, come riconosce anche Ludwig Wittgenstein, padre nobile del neopositivismo, quando afferma che «la religione cristiana non è una dottrina, non è una teoria di ciò che è stato e di ciò che sarà nell'anima umana, ma è la descrizione di un evento reale nella vita di un uomo. Infatti, il riconoscimento del peccato è un evento reale, e la disperazione pure e così anche la redenzione mediante la fede».

+ Vito Angiuli

vescovo di Ugento-S. Maria di Leuca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNUNCI GRATIS Tagliando originale (non si accettano fotocopie) Solo per privati - esclusi operatori e aziende		Auto e Motori Auto 6000 Moto 6000 B2 6000 Tattici 6000 Elettrodomestici 6000 Barbecue 6000	
Per Posta / A Mano. Inviare il tagliando completo in ogni parte, indirizzandolo a: Tuttomercato/Piemme Via del Meccano, 25 - 73100 Lecce		Lavoro e affari Offerte di lavoro 6000 Ricerca di lavoro 6000 Opportunità d'affari 6000 Immobiliari 6000	
A mano. Conservare il tagliando completo in ogni parte, inserendolo nel contenitore e a mano spedito a: Tuttomercato/Piemme Via del Meccano, 25 - 73100 Lecce		Tempo Libero Giornali 6000 Settimanali 6000 Hobby/Passatiempo 6000 Attività artistiche 6000 Collezioni 6000 Sport/Grassi 6000 Messaggi/Contatti 6000 Scuola/Corso estivo 6000 Course/Artigianato 6000 Motoristici 6000 Assicurazioni 6000 Autologia/Chimica 6000	
Rubriche Mercatino Abbigliamento 6000 Accessori 6000 Artigianato 6000 Elettrodomestici 6000 Giardinaggio 6000 Gioielli 6000 Oggetti 6000 Artigianato 6000 Fiori/Strumenti 6000		Casa Conoscenza 6000 Info 6000 Spagnolo/Inglese 6000 SPA/Locali/Trattori 6000	

Completare il tagliando in ogni sua parte.

Tuttomercato

Settimanale Pugliese di annunci economici

TAGLIANDO PER ANNUNCI GRATIS

Rubrica: _____ / codice _____

(vedi elenco a fianco)

Testo fino a 20 parole - max 150 caratteri escluso n° di telefono
 lasciare una casella fra una parola e l'altra

Numero di telefono per recapito dell'annuncio: _____

Dichiaro di non svolgere attività a fini di profitto, personale o per conto terzi, nel settore o nel campo oggetto dell'inserzione.

Buoni ad invio per abbonamenti, da richiedersi separatamente al Dip. 1803/teleg. 67599

Nome _____

Cognome _____

Via _____

Cap _____

Città _____

Tel _____

Firma _____

Informativa sul trattamento dei dati personali

1. **Titolare del trattamento**

Piemme S.p.A., con sede in Roma, Via Montello 10, tel. 08-377081 Email privacy@piemmeonline.it (di seguito "Piemme") società concessionaria di pubblicità del Gruppo Caltaione Editore (di seguito "Il Gruppo"), sarà Titolare del trattamento dei dati personali da Lei conferiti, che avverrà nel formato e con le modalità appresso specificate.

2. **Modalità, finalità e base giuridica del trattamento**

Sui siti e sulle edizioni cartacee dei quotidiani del Gruppo Lei ha la possibilità di inserire annunci di piccola pubblicità (immobiliari, necrologie e simili), che comportano la trasmissione dei suoi dati personali (es. indirizzo e-mail, nome, altri dati anagrafici e non). L'invio di questi dati avviene su base facoltativa, esplicita e volontaria, e comporta la loro registrazione e conservazione sui supporti elettronici protetti, con adeguate misure di sicurezza, per le finalità del servizio e quelle ulteriori di cui Lei ha conoscenza.

I dati di contatto da Lei inseriti nell'annuncio verranno pubblicati, mentre i dati anagrafici verranno trattati per finalità di tipo amministrativo e fiscale, e, previa autorizzazione, per realizzare analisi statistiche in forma aggregata.

Se effettua il pagamento dell'annuncio a mezzo carta di credito o paypal, Lei invia un fax di conferma anche all'informatica rilasciata dal gestore del mezzo di pagamento utilizzato. Lei riconferma che Piemme non sarà in possesso dei dati della sua carta di credito. Base giuridica di tale trattamento è il contratto pubblicitario e pertanto il consenso.

Se ha acquistato annunci da meno di due anni, Piemme potrà proporre, via posta elettronica, offerte relative a prodotti o servizi analoghi a quelli già acquistati e utilizzati, salva la Sua facoltà di comunicarci la volontà di non ricevere ulteriori analoghe comunicazioni.

I dati richiesti per l'acquisto di annunci e quelli richiesti per la registrazione sono necessari affinché sia possibile rendere i relativi servizi. Pertanto, nel caso in cui Lei non intenda fornire i dati personali richiesti, non sarà possibile fornire il servizio.

Solo con il Suo esplicito consenso i dati potranno essere utilizzati per effettuare indagini di mercato e per l'invio di informazioni commerciali ed offerte promozionali sui prodotti di Piemme o di società del Gruppo. Dette comunicazioni potranno essere effettuate mediante posta ordinaria, posta elettronica, telefono, sms, mms.

Sempre con il Suo consenso e nel rispetto della normativa vigente, i dati potranno essere utilizzati per finalità di profilazione, attraverso l'analisi dei dati di navigazione, dell'utilizzo delle funzionalità messe a Sua disposizione, o di altri identificatori determinati, identificati o identificabili, specifiche azioni o schemi comportamentali ricorrenti nell'uso delle funzionalità offerte.

Infine, con il Suo consenso esplicito, i Suoi dati potranno essere forniti ad altre Aziende o Enti operanti nei settori editoriale, finanziario, assicurativo, automobilistico, largo consumo, no profit, le quali potranno contattarLa come Titolari di autonome iniziative. Per gli annunci immobiliari e le necrologie, Lei potrà facoltativamente acconsentire alla trasmissione dei Suoi dati di contatto ad agenzie (spettinatamente agenzie immobiliari ed agenzie funerarie), partner commerciali di Piemme, le quali opereranno come autonomi titolari del trattamento.

Per il rilascio dei consensi facoltativi, Lei verrà chiesto di allocare in apposite caselle. In ogni momento Lei potrà rileggere l'informativa ed eventualmente modificare i consensi precedentemente forniti, accedendo al Suo profilo utente. La revoca del consenso, già prestato, per la comunicazione dei suoi dati a terzi (ad esempio agenzie immobiliari), non comporta cessazione del trattamento che i terzi hanno già intrapreso, ed a questo fine dovrà rivolgersi ai medesimi terzi.

I dati sono trattati sia su supporti digitali che cartacei.

3. **Soggetti ai quali sono comunicati i Suoi dati**

I suoi dati possono essere comunicati, per il rispetto delle finalità di cui all'art. 2, al le seguenti categorie di destinatari, basati nell'Unione Europea: fornitori di servizi amministrativo-contabili e legali; fornitori di servizi di assistenza tecnica e customer care; fornitori di servizi di marketing ed analisi di mercato.

I destinatari dei dati verranno nominati da Piemme Responsabili Esteri del trattamento, ai sensi dell'art. 28 RGPD, e saranno pertanto obbligati al rispetto delle riservatezza e della protezione dei Suoi dati, ai sensi della normativa di riferimento.

4. **Periodo di conservazione dei dati**

I dati personali dei clienti che acquistano annunci, necessari per finalità di tipo amministrativo, fiscale e legale, saranno conservati per la durata di dieci anni dall'ultimo acquisto, salvo che la conservazione per periodi più lunghi sia richiesta per la presenza di procedure contenziose.

I dati di registrazione di utenti che non hanno acquistato servizi a pagamento saranno conservati per la durata massima di due anni dall'ultimo accesso come utente registrato.

I dati di navigazione ed i dati di profilazione saranno conservati per la durata massima di un anno dalla loro acquisizione.

5. **I Suoi diritti in materia di dati personali**

Lei ha il diritto di accesso, rettifica, integrazione, cancellazione, limitazione, opposizione, portabilità dei Suoi dati. Può inoltre revocare o modificare i consensi prestati. Lei ha la facoltà di esercitare inoltre tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D. Lgs. 196/2003.

Lei può ottenere dal Titolare del Trattamento o dal Responsabile per la Protezione dei Dati chiarimenti sulla presente informativa o l'elenco aggiornato dei Responsabili Esteri ai cui sono comunicati i Suoi dati.

Per l'esercizio di tali diritti, può contattare Piemme presso la sede legale o all'indirizzo email privacy@piemmeonline.it ed il Responsabile per la Protezione dei Dati all'indirizzo email dpo@piemmeonline.it. Ha inoltre il diritto di rivolgersi al garante per la Protezione dei Dati Personali, nei casi previsti dalla legge.

Qualora ci richieda di cessare tutti i trattamenti dei Suoi dati personali, non saremo in grado di continuare a fornire i prodotti e servizi che ci ha richiesto.